CAMBI
CASA D' ASTE

L'Arte del Bronzo

Milano 3 Dicembre 2015

Dipartimenti

Argenti Antichi
Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Arte Moderna e Contemporanea
Michela Scotti
m.scotti@cambiaste.com

Arte Orientale
Dario Mottola
d.mottola@cambiaste.com

Arti Decorative del XX secolo
Marco Arosio
m.arosio@cambiaste.com
Thea Casarino
t.casarino@cambiaste.com

Design
Piermaria Scagliola
p.scagliola@cambiaste.com

Dipinti del XIX e XX secolo
Tiziano Panconi (Direttore Scientifico)
t.panconi@cambiaste.com

Dipinti e Disegni Antichi
Gianni Minozzi
g.minozzi@cambiaste.com

Titti Curzio
t.curzio@cambiaste.com

Libri Antichi e Rari
Gianni Rossi
g.rossi@cambiaste.com

Maioliche
Giovanni Asioli Martini
g.asiolimartini@cambiaste.com

Orologi da Polso e da Tasca
Francesca Tagliatti
f.tagliatti@cambiaste.com

Porcellane
Enrico Caviglia
e.caviglia@cambiaste.com

Scultura e Oggetti d'Arte
Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Tappeti
Giovanna Maragliano
g.maragliano@cambiaste.com

L'arte del Bronzo

Catalogo a cura di
Dario Mottola

Asta 235
Giovedì 3 Dicembre 2015

ore 18.00 • Lotti 1- 83

Palazzo Serbelloni
Corso Venezia 16 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

Esposizione Milano

Sabato 28 Novembre 2015 • ore 10-19
Domenica 29 Novembre 2015 • ore 10-19
Lunedì 30 Novembre 2015 • ore 10-19
Martedi 01 Dicembre 2015 • ore 10-19
Mercoledi 02 Dicembre 2015 • ore 10-19

CAMBI LIVE

In questa vendita sarà possibile partecipare in diretta tramite il servizio CambiLive su
www.cambiaste.com

Cambi Casa d'Aste - Genova

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029
Fax +39 010 879482 - +39 010 812613
info@cambiaste.com

Cambi Casa d'Aste - Milano

Palazzo Serbelloni
Corso Venezia 16 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

Cambi Casa d'Aste - London

11/12 Dover Street - W1S4LJ Mayfair London
Tel. +44 (0)20 74954320
london@cambiaste.com

Rappresentanze

Firenze
Via Maggio 18r
Massimo Bartolozzi - Tel: 055 215602
m.bartolozzi@cambiaste.com

Torino
Via Giolitti 1
Titti Curzio - Tel: 011 4546585
t.curzio@cambiaste.com

Venezia
San Marco 3188/A
Gianni Rossi - Tel: 339 7271701
g.rossi@cambiaste.com

Lugano
Via Cortivallo 11
Lorenzo Bianchini - Tel: +41 765442903
l.bianchini@cambiaste.com

E. F. A.
FEDERAZIONE EUROPEA DI VENDITORI ALL'ASTA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTA

VINCENZO VELA

Avviato già da bambino al tradizionale mestiere del scalpellino, fu ammesso all'Accademia di Brera continuando a lavorare nella corporazione dei marmisti del Duomo di Milano. Nel 1844 ottenne la sua prima commissione importante Monumento al "Vescovo Luvini" con quest'opera molto apprezzata dal pubblico iniziò ad attirare l'attenzione della committenza milanese. Rifiutò la cattedra a Brera per insegnare all'Accademia Albertina di Torino dal 1856 al 1867. Alcune sue opere sono conservate nelle Gallerie d'Arte Moderna di Torino, Milano e Roma.

1
VINCENZO VELA (1820-1891)
SPARTACO

bronzo a cera persa, cm 62x21x42
€ 7.000 - 10.000

A ridosso del soggiorno romano Vincenzo Vela (1820-1891) dà forma al suo Spartaco, lo schiavo ribelle che ha i tratti dello scultore stesso e che all'Esposizione Universale di Parigi del 1855 ne esprime il forte sentimento patriottico. Il marmo, premiato a Parigi nel 1855, dal 1937 appartiene alla città di Lugano per lascito dalla Fondazione Goettfried Keller.
Fu definita l'opera dell'avanguardia progressista, verso l'inizio della scapigliatura lombarda.

ARNALDO FAZZI

Arnaldo si formò presso il locale istituto di belle arti. Nel 1877, ottenuto un alunnato triennale, scelse di perfezionare lo studio della scultura a Firenze, sotto la guida di G. Dupré.
Debuttò nel 1881 al Salon parigino con la statuetta marmorea Il falconiere. Nel 1888 ottenne la prima commissione pubblica importante, il monumento a Garibaldi per Città di Castello. L'anno seguente partecipò al primo concorso per un monumento ad Ugo Foscolo, da erigersi in S. Croce a Firenze, e il suo bozzetto risultò fra i quattro vincitori a pari merito; Nel 1891 insegnava alla scuola professionale delle arti decorative e industriali a Firenze Nel 1900, in seguito alla nomina a professore di scultura all'istituto di belle arti di Lucca, lasciò l'insegnamento della plastica presso la Scuola di decorazione dell'Umanità di Milano. Lasciò l'insegnamento nel 1930, oramai settantacinquenne, e trascorse i suoi ultimi anni a Firenze, dove morì il 15 agosto 1944.
Fra le altre sue opere si ricordano il portale dell'Accademia navale a Livorno, realizzato in bronzo, e alcuni monumenti funerari nel cimitero di Lucca. Fedele alla lezione del Duprè fino ai suoi ultimi lavori, il Fazzi ebbe uno spiccato gusto decorativo ed una cura particolare per i dettagli, sia nelle opere di piccolo formato che nella scultura monumentale, benché sia stato attivo in vari centri d'Italia e si sia affermato in numerosi concorsi nazionali, la critica contemporanea e la storiografia successiva si sono occupate solo marginalmente della sua produzione.

2
ARNOLDO FAZZI (1855 - 1944)
MOSCA CIECA

Grande bozzetto in terracotta monocroma raffigurante figure intono ad un vaso su gradinata, basamento in legno ebanizzato, cm 38x67x42
firmato e datato: Fazzi 1893
€ 6.000 - 8.000

3
FORTUNATO GALLI (1850-1918)
CARMEN, 1885 CIRCA

scultura in marmo bianco su colonna in marmo verde,
altezza cm 127, colonna cm 69.
Sul retro « Prof. F. Galli » e « Gallerie P. Barzanti»
€ 12.000 - 18.000

PIETRO CANONICA

Fu anche musicista, architetto e pittore. La sua formazione iniziale è legata alla tradizione naturalistica con ascendenti romantiche e puriste.
Si inserisce poi nell'ambito realista divenendo uno dei ritrattisti del gran mondo internazionale. Divenne professore e direttore dell'Accademia delle Belle Art di Roma. Negli ultimi anni la sua produzione è di carattere prettamente religioso. Gran parte della sua produzione è conservata nel Museo Canonica a Roma.

4
PIETRO CANONICA (1869-1959)
DOPO IL VOTO

bronzo a cera persa, cm 31,5x25x24
firmato al retro: P. Canonica
€ 2.000 - 3.000

5
PIETRO CANONICA (1869-1959)
ESTATE

bronzo a cera persa, cm 47x18x15
firmato: P. Canonica
€ 3.000 - 5.000

LEONARDO BISTOLFI

Compiuti gli studi alla scuola tecnica di Torino con Giuseppe Archinti, Bistolfi vince a sedici anni una borsa di studio dal Comune di Casale e si iscrive all'Accademia di Brera di Milano dove, fino al 1879, frequenta il corso di scultura di Giosuè Argenti. In questo periodo si inserisce nell'ambiente della tarda Scapigliatura Lombarda e si appassiona all'opera di Tranquillo Cremona e soprattutto alla scultura di Giuseppe Grandi, con cui avrebbe desiderato lavorare. Poiché Grandi non accettava allievi, Bistolfi nel 1880 ritorna a Torino per iscriversi all'Accademia Albertina e studiare col Tabacchi.
Aperto uno studio per conto suo, nell'82 realizza il suo primo monumento funebre, L'Angelo della Morte (tomba Braida, Torino): nel 1902 si inaugura a Torino l'Esposizione di Arti Decorative e Industriali di cui egli si era fatto promotore insieme a Calandra, Thovez e Ceragioli. Alla Biennale di Venezia del 1905 ottiene una sala con oltre venti opere e vince il premio per la scultura. All'Esposizione è presente anche il modello del monumento funebre al senatore Orsini, La Croce, in cui si notano per la prima volta echi e suggestioni della scultura di Rodin.
Tutti questi monumenti funebri, gli fecero attribuire l'appellativo di "poeta della morte".

6
LEONARDO BISTOLFI (1859-1933)
IL TERZETTO

bronzo a cera persa, cm 38x21x15,5
€ 3.000 - 3.500

7

LEONARDO BISTOLFI (1859-1933)

MONUMENTO AL PICCOLO

bronzo a cera persa, cm 62x40x23
siglato: LB
Iscrizione sulla base: Eugenio Chiesa nel XXV anniversario del piccolo Teodoro Mayer
€ 5.000 - 7.000

8

SILVIO MONFRINI (1984-1969)

TENNISTA

bronzo a cera persa, cm 45x37x26
firmato: S. Morfini

€ 1.500 - 2.000

9

LUIGI PANZERI (1865-1939)

BAMBINA CON GIOCATTOLO

bronzo a cera persa, cm 47x18x30
firmato: Panzeri

€ 1.500 - 2.500

VINCENZO GEMITO

Adottato da un artigiano, iniziò a lavorare in bottega insieme all'amico Antonio Mancini con il quale strinse un'amicizia con un sodalizio intellettuale che si rivelerà fondamentale per le opere di entrambi gli artisti. Partecipò a vari concorsi , espose alla Promotrice di Belle Arti "Il Giocatore" acquistato da Vittorio Emanuele II.
Legato ai classici iniziò una produzione realistica , molto miticolosa e raffinato sui particolari con virtuosismo estetico dei ritrattati.
Dopo un periodo di intensa attività la sua produzione si affievolisce gradatamente in rapporto all'instabilità psichica dell'artista che, fuggito nel 1887 dalla clinica dove era stato ricoverato si rifugia nella propria abitazione rimanendovi, in segregazione volontaria, per circa diciotto anni. Nel 1909 riprende la sua vita pubblica con ulteriore approfondimento dello studio sull'antico e sul Seicento.

10
VINCENZO GEMITO (1852-1929)
AUTORITRATTO

bronzo a cera persa, cm 26x20x14
firmato al retro: Gemito
€ 3.000 - 5.000

11
VINCENZO GEMITO (1852-1929)
POPOLANA

bronzo a cera persa, cm 40x46x26
firmato: Gemito, bollo della fonderia
€ 4.000 - 6.000

12
VINCENZO GEMITO (1852-1929)
BUSTO DI LUCIO CECILIO GIOCONDO

bronzo a cera persa, cm 32x24x20
firmato e datato: Gemito 1873
€ 4.000 - 6.000

13
VINCENZO GEMITO (1852-1929)
TESTA DELL'ACQUAIOLO

bronzo a cera persa, cm 22x20x22
€ 3.000 - 5.000

ERNESTO BAZZARO

Nasce a Milano nel 1859. Nel 1875 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue i corsi di ornato, e dove conosce Leonardo Bistolfi e Gaetano Previati. Nel 1881 vince il concorso Luigi Canonica presentando la scultura Sordello da Goito, opera di gusto ancora romantico. In questi anni entra in contatto con la scapigliatura milanese, un rapporto che sarà fondamentale per la sua formazione; segue le attività della Famiglia Artistica e della Società Permanente. Le figure artistiche che peseranno sul linguaggio figurativo di Bazzaro saranno principalmente quelle del pittore Tranquillo Cremona e dello scultore Giuseppe Grandi. Tali influenze sono visibili nel Ritratto della madre e nella Lettrice del 1881. Fratello minore del pittore Leonardo, ha frequentato i corsi di Antonio Borghi e Giuseppe Grandi all'Accademia di Brera dedicandosi alla scultura. È stato uno degli scultori lombardi più importanti della fine del XIX secolo, con una tecnica vicina all'impressionismo; è stato maestro di Paolo Troubetzkoy.
Suoi sono l'originale in marmo della statua di Garibaldi a Monza ed il monumento a Felice Cavallotti a Milano, nel quale è rappresentato Leonida I, l'eroe della battaglia delle Termopili al quale il Cavallotti aveva dedicato la sua opera La marcia di Leonida. Molti altri suoi lavori sono stati creati per monumenti funerari al Cimitero Monumentale di Milano e in quello di Pallanza.
L'opera di maggior rilievo resta, verosimilmente, il monumento a Felice Cavallotti, realizzato fra il 1901 e il 1906. Dal 1905 al 1908 fa parte del Consiglio Comunale di Milano. Nel 1913 espone Beduina e Autoritratto sorridente all'Esposizione Internazionale di Roma. Nel 1917 tiene la sua prima personale alla Galleria Centrale d'Arte di Milano, dove presenta - tra le altre opere - il bronzo Autoritratto serio. Proprio gli autoritratti costituiscono per l'intensa resa psicologica che li caratterizza, la sezione più interessante della produzione di Bazzaro.
Curiosa la vicenda delle sue due figure femminili scolpite per la facciata del Palazzo Castiglioni di Milano: ritenute eccessivamente procaci dalla popolazione, fu necessario rimuoverle e installarle in un altro edificio. Muore a Milano nel 1937.

14
ERNESTO BAZZARO (1859-1937)
AUTORITRATTO

bronzo a cera persa, cm 50x42x28
€ 12.000 - 15.000

15
ERNESTO BAZZARO (1859-1937)
POPOLANA

bronzo a cera persa, cm 67x29x23
firmato: Bazzaro
€ 8.000 - 12.000

16
ERNESTO BAZZARO (1859-1937)
FILATRICE ARABA

bronzo a cera persa, cm 29x39x26
firmato: Bazzaro
€ 2.000 - 3.000

17
EUGENIO PELLINI (1869-1934)
FANCIULLA SDRAIATA

bronzo a cera persa, cm 30x50x29
firmato: E. Pellini, Etichetta della Biennale di Venezia 1922
€ 7.000 - 9.000

EUGENIO PELLINI

Inizialmente apprendista presso un marmista, dopo il 1891 è allievo di Ambrogio Borghi all'Accademia di Brera. Nel 1898 torna a Varese dove insegna alla scuola superiore delle Arti Applicate. Autore di ritratti, monumenti funebri e gruppi che trattano il tema della madre e dell'infanzia, reagisce ai modi del pittoricismo plastico di Giuseppe Grandi e dei suoi seguaci, accostandosi inizialmente all'opera di Leonardo Bistolfi e dopo il 1910 al gusto di secessione. Molte sue opere sono conservate alla Galleria d'Arte Moderna di Milano.

18
EUGENIO PELLINI (1869-1934)
FANCIULLO DI NAZARETH

bronzo a cera persa, cm 30x24x20
firmato: E. Pellini
€ 1.500 - 2.000

FRANCO BARGIGGIA

Studia all'Accademia di Brera sotto la guida di Butti e intorno alla metà degli anni Venti si trasferisce a San Remo. Dopo una iniziale adesione al clima post-liberty produce maggiormente opere sintetiche ed incisive. Nel 1935 partecipa al concorso per il monumento alla Regina Margherita a Bordighera. Nella Galleria d'Arte Moderna di Milano è conservato il bronzo "Primo bimbo". Espone alla promotrice delle belle arti di Torino dal 1878. Espone in varie manifestazioni sia a Genova che a Roma.

19
FRANCO BARGIGGIA (1888-1966)
CONFIDENZA

bronzo a cera persa, cm 22x20x58
€ 2.000 - 3.000

20
FRANCO BARGIGGIA (1888-1966)
GIOIE MATERNE

bronzo a cera persa, cm 28x38x47
€ 3.000 - 5.000

21
FRANCO BARGIGGIA (1888-1966)
FRATELLI

bronzo a cera persa, cm 31x10x14
firmato: Franco Bargiggia
€ 1.500 - 2.000

MICHELE VEDANI

E' uno degli ultimi scultori ad aver esercitato intensamente "l'arte e il mestiere" in tutte le dimensioni e i ruoli che le forme plastiche hanno avuto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Riscoprire le sue opere nelle piazze e nei cimiteri, negli interni privati e sulle facciate degli edifici, negli archivi e nelle collezioni significa riportare alla luce l'immagine di un'epoca che ha visto la scultura protagonista nella celebrazione e nella memoria, nel decoro e nell'arredo.
Figlio di uno scalpellino italiano emigrato in America (Washington) nel 1892 si forma a Milano studiando all'Accademia di Brera con Enrico Butti e contemporaneamente lavorando, per vivere, negli studi degli scultori e nella decorazione dei palazzi liberty. Una solida preparazione classica innescata su una matrice scapigliata gli permetterà di essere un grande interprete degli sviluppi liberty e simbolisti del secolo.
I prestigiosi premi e i riconoscimenti all'inizio della sua carriera milanese gli garantiscono una ricca committenza in ambito decorativo, celebrativo e soprattutto funerario. Al cimitero Monumentale di Milano si concentra la sua produzione di monumenti in bronzo ed in marmo; in Lombardia, negli anni Venti, realizza molti monumenti ai Caduti; riceve dall'estero importanti commissioni pubbliche e private. Una ricca produzione di bronzetti a tema vario copre l'intero arco della sua vita artistica.

22
MICHELE VEDANI (1874-1969)
A CACCIA

bronzo a cera persa, cm 26x21x14
firmato: M. Vedani marca della Fonderia Artistica Battaglia & C.
€ 2.000 - 3.000

23
MICHELE VEDANI (1874-1969)
CAVALLO CON BAMBINI

bronzo a cera persa, cm 30x42x24
firmato: M. Vedani
€ 3.000 - 5.000

24
MICHELE VEDANI (1874-1969)
BALLERINE A RIPOSO

bronzo a cera persa, cm 30x34x19
firmato e datato: M. Vedani 1945
€ 1.000 - 1.500

25
EGIDIO BONINSEGNA (1869-1929)
MATERNITÀ

bronzo a cera persa, cm 28x16x14
firmato: Boninsegna
€ 1.000 - 1.500

GIUSEPPE GRANDI

Scultore, pittore e incisore, Giuseppe Grandi si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera dove segue gli insegnamenti di Vela. Nel 1866 vince il concorso Canonica con Ulisse. Lo stesso anno si reca a Torino per lavorare nello studio dello scultore Tabacchi. Tornato a Milano, entra a far parte del gruppo della Scapigliatura Lombarda, insieme all'amico Tranquillo Cremona. Dalle ricerche luministiche della scapigliatura a Milano, e in particolare da quelle di Cremona e di D. Ranzoni - dei quali condivideva le posizioni antiaccademiche e le proposte di rinnovamento artistico - maturò una forma di vivacissimo e vibrante modellato. Dal 1872 al 1874 esegue numerose opere quali Il Paggio di Lara (1873), esposto a Brera, i ritratti di Luigi della Beffa, di Giuseppe Cremona e del Maresciallo Ney. Quest'ultima rappresenta un'assoluta novità per la sua esecuzione e rivela quanto lo scultore sia già libero da ogni accademismo e da ogni romanticismo retorico. Nel suo capolavoro, il monumento alle Cinque Giornate (1881-94, Milano, Porta Vittoria), il Grandi rinnovò audacemente lo schema tradizionale del monumento celebrativo, componendo le figure in un vigoroso ritmo avvolgente che si libera nello scatto verticale dell'obelisco. Il lavoro di scultura durò ben tredici anni, durante i quali l'artista si dedicò attivamente e di persona alla sua composizione, assistendo alla fusione dei bronzi. Notevole fu la sua influenza su artisti come Paolo Troubetzkoy, Medardo Rosso e Leonardo Bistolfi.

26
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
BEETHOVEN GIOVINETTO

bronzo a cera persa, cm 70x90x35
€ 25.000 - 30.000
Provenienza: Collezione Marangoni

27
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
ALESSANDRO VOLTA

coppia di sculture di cui una in bronzo a cera persa e l'altra in gesso, cm 67,5x23x20
€ 3.000 - 5.000

28
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
CESARE BECCARIA

bronzo a cera persa, cm 50x16x13
€ 3.000 - 5.000

29
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
MODELLO PER MONUMENTO

bronzo a cera persa, cm 30x15x14
€ 3.000 - 5.000

30
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
PLEUREUSE

bronzo a cera persa, cm 31x20x11
firmato: Grandi
€ 4.000 - 6.000

31
GIUSEPPE GRANDI (1843-1891/94)
MARESCIALLO NEY

bronzo a cera persa, cm 31x18x12,5
firmato: Grandi
€ 2.000 - 3.000

NEY

ERNESTO FIORI

(Da Giuseppe Grandi, Ganna 1843-1894)

MONUMENTO ALLE CINQUE GIORNATE DI MILANO

Il bronzetto è una riduzione del monumento alle Cinque Giornate di Milano, opera di Giuseppe Grandi, realizzato in bronzo patinato e parzialmente dorato, con il fusto dell'obelisco in rame e la base in marmo. Proveniente da una collezione privata di Milano, si presenta in buone condizioni di conservazione, anche se registra due piccole scheggiature sulla base, la perdita della tromba della figura della Fama e di alcuni raggi della stella di coronamento, inserita nella sommità tramite un perno amovibile.

Le vicende che portarono all'erezione del monumento sono note e sono state oggetto di ricostruzioni dettagliate anche in anni recenti.1 Già all'indomani delle gloriose giornate che, dal 18 al 22 marzo del 1848 avevano portato la popolazione di Milano a sollevarsi contro l'ormai intollerato dominio austriaco cacciando l'esercito dalla città, il Governo Provvisorio aveva decretato, il 6 aprile, di erigere un monumento che onorasse la gloriosa rivolta, sul luogo di Porta Tosa, ribattezzata per l'occasione Porta Vittoria, ma il successivo ritorno degli austriaci, seguito alla fallimentare Prima guerra d'indipendenza guidata da Carlo Alberto di Savoia, costrinse ad abbandonare questi propositi. L'idea mai sopita poté essere recuperata solo dopo l'annessione della Lombardia al Piemonte (1859), inizialmente dedicando ai martiri la seicentesca colonna del Redentore, o del Verziere, sulla cui base vennero apposte le targhe con i nomi dei caduti.2 Nel 1873 i giornali di Milano, su iniziativa del "Pungolo" aprirono una sottoscrizione pubblica per il monumento, il cui concorso fu infine indetto dal Comune nel 1879, con lo stanziamento di mezzo milione di lire, frutto di sette anni di sottoscrizioni per una nuova porta civica che sostituisse il modesto arco piermariniano e celebrando i gloriosi fatti del 1848. Opera di Luca Beltrami, il progetto vincitore -un'alta torre impostata su un arco- suscitò tali polemiche tra l'opinione pubblica, i Comitati dei Veterani e la Commissione stessa per il monumento, da costringere la Giunta a bandire un nuovo concorso, a cui prese parte, inaspettatamente, anche Giuseppe Grandi: "il concorso, è vero, era per un'opera architettonica – un arco – ma il Grandi diceva: 'che importa! Se il mio progetto è bello e sentito dal pubblico, scultorio o architettonico, si imporrà" ricorderà più tardi Ferdinando Fontana.3 E infatti il bozzetto di Grandi, presentato con il motto "Cinque Giornate", riscosse un enorme successo, di pubblico quanto di critica. "Egli ha gettato in concorso un pezzo mastodontico, un oggetto d'arte di un valore eccezionale", "la novità del concorso è un bozzetto di Giuseppe Grandi, la più bella cosa che egli ha modellata sinora, un'opera d'arte originale tutta vita e animazione", "il vero, il solo monumento possibile, quello del piccolo Grandi, che è riuscito a schiacciarli tutti",4 scrissero i giornali, tanto che il concorso venne dichiarato nullo e l'incarico affidato a Grandi, anche grazie all'appoggio di Camillo Boito e del sindaco Belinzaghi. Firmato nel 1882 con l'improbabile impegno a finire l'opera per il 1886, Grandi dedicherà quattordici anni, gli ultimi della sua vita, al monumento, opera della maturità e capolavoro della sua carriera, destinato a restare forse il monumento scultoreo più importante e originale dell'Ottocento italiano. Lo scultore non risparmiò fatica né denaro: modificò il bozzetto iniziale allungando l'obelisco e sostituendo l'altare sommitale con una stella, sostituì il comune granito di Baveno del basamento con un pregiato marmo di Svezia, realizzò il fusto dell'obelisco interamente in bronzo anziché in pietra come richiesto. Progettò la piazza, la cancellata, la cripta, la sua porta in bronzo e financo la chiave che la apre, acquistò uno studio più grande all'Acquabella, impiantò una fonderia per fondere da solo i bronzi, realizzando ogni figura con una gittata unica, invece che in pezzi separati. Per scrupolo di verità modellò ogni figura con una modella diversa, acquistò un'aquila in Austria e andò fino ad Amburgo per procurarsi un leone da studiare dal vivo, il mitico Borleo, che divenne presto un elemento di colore dello studio di Grandi e oggetto di satira da parte della stampa cittadina. Pur se attentamente controllati dalla Commissione presieduta dallo stesso Beltrami, i lavori procedettero a rilento: alla fine Grandi completò il monumento nell'autunno del 1894, ma non riuscì a vedere l'inaugurazione del suo sospirato capolavoro, prevista per il marzo successivo, in occasione del quarantasettesimo anniversario delle Cinque Giornate, perché morì il 30 novembre 1894, a cinquantuno anni.

La morte dell'artista fu molto sentita sia dalla popolazione della nativa Valganna, sia da quella di Milano, che avrebbe voluto seppellire lo scultore al Cimitero Monumentale o, ancora meglio, nella cripta del "suo" monumento, come richiesto dallo stesso Grandi. Tanto che l'8 dicembre, due giorni dopo il funerale, il monumento venne eccezionalmente scoperto per alcune ore, per poi essere ricoperto fino al 18 marzo 1895.

Quel giorno il monumento fu ufficialmente inaugurato con una celebrazione che durò fino al 22 marzo, ultima giornata della vittoriosa rivolta: furono cinque giorni di grandi festeggiamenti, caratterizzati da una enorme partecipazione popolare e da una serie infinita di iniziative, di cui i quotidiani dell'epoca resero conto con minuzia di particolari in articoli, immagini, pubblicazioni dedicate ed edizioni straordinarie, descrivendo il grande corteo e il discorso del sindaco Vigoni e dei veterani, la solenne traslazione delle salme dei martiri dalla cripta della chiesa dell'Annunciata all'Ospedale Maggiore e dalla chiesa di Santa Maria del Carmine nel cripta del monumento, il tiro a segno e i sui premi, la fiera di Porta Vittoria e le ricche luminarie, la composizione di un dramma in milanese e della Fantasia eroica del maestro Guarnieri.5

Ciò che assicurò all'opera questo successo fu la capacità di Grandi di equilibrare il dato reale e quello simbolico, il naturalismo e l'estrema libertà e fantasia della composizione, che recuperava il movimento e la dinamicità del barocco: "l'idea è potente; intorno ad un piedistallo […] vivono, per così dire respirano, si agitano, le allegorie delle Giornate ansiose ed eroiche. L'autore (cosa tanto difficile e rara) seppe destare nel simbolo la passione della realtà, senza scendere per ciò dall'altezza della rappresentazione ideale del fatto, anzi incarnando codesta rappresentazione con fantasie liberissime".6 Grandi aveva creato un sistema simbolico complesso ma di immediata comprensione, rappresentando ogni giornata in una figura femminile, con una capacità di restituire l'individualità di ognuna e preservando il valore dell'insieme, che trova una testimonianza di rara efficacia nelle parole di Fontana: "rugge il leone a svegliare la coscienza di un popolo, ad incutere rispetto ai tiranni. Vola la Prima Giornata, con un sasso nella destra, a suonar la campana d'allarmi – la Prima giornata, incarnata in una figura di donna poderosa e nervosa al tempo stesso, la vera Dea delle barricate, dalla treccia opima, che le guizza sul dorso ignudo come un serpente nell'ira. Piange la Seconda Giornata sui morti e sui feriti. Accorrendo fra le pietre smosse e gli ingombri d'una barricata […] urla la Terza Giornata, dalle proporzioni colossali, chiamando ad un impeto supremo tutti i cuori e tutte le armi; […] S'aderge al cielo la Quarta Giornata, quasi sollevata dal soffio della speranza. E dà fiato alla tromba vittoriosa la Quinta, intanto che, presso di lei, colle ali aperte, l'aquila unisce il suo grido allo squillo, come in atto di spiegare il volo per recare al modo questa santa e gloriosa notizia: la giustizia ha trionfato!".7

Il bronzetto in oggetto occupa un posto particolare all'interno della storia del monumento e costituisce un momento saliente della sua fortuna. Riemerso recentemente da una collezione privata milanese, era ignoto agli studi, sia a quelli d'epoca che a quelli più recenti, dedicati tanto allo scultore quanto alle Cinque Giornate e infatti non figurò alle principali occasioni espositive legate a Grandi e al monumento, dalla piccola mostra monografica dedicata allo scultore nei locali della Poliambulanza nel marzo del 1895 alle mostre del cinquantenario e poi del centenario delle Cinque Giornate, fino alle più recenti esposizioni dedicate alla Scapigliatura.

La scultura rappresenta con grande precisione il monumento nel suo aspetto definitivo: non quello del bozzetto presentato al concorso, disperso ma noto dalle fotografie d'epoca; neppure quello delle fasi intermedie, come la fusione in bronzo del grande bozzetto conservato al Museo del Risorgimento di Milano. Non si tratta nemmeno di uno studio avanzato dell'opera, di un bozzetto definitivo o comunque di un materiale in qualche modo preparatorio, "precedente" all'opera, ma invece di un raffinato d'après in miniatura del monumento. Lo conferma la precisione dei dettagli e la fedeltà alle proporzioni d'insieme: non solo le figure, ma anche le decorazioni riproducono, pur con qualche semplificazione, quelle del monumento finito, nelle fasce a motivi geometrici, nei rosoni, nella terminazione fitomorfa del coronamento.

La sua datazione è quindi da collocare verso la fine dei lavori per il monumento, se non direttamente, come credo, alla sua inaugurazione, all'interno delle manifestazioni, private e popolari, oltre che pubbliche ed ufficiali, che accompagnarono il suo scoprimento. Il 18 marzo del 1895, infatti, le pagine del quotidiano "Il Secolo" riportano, sommersa tra la descrizione delle celebrazioni, la notizia che "il signor Ernesto Fiori, noto industriale, ha esposto all'ottagono della galleria Vittorio Emanuele in un nuovo negozio d'oreficeria, una riproduzione in bronzo del monumento delle Cinque Giornate, dell'altezza d'un metro circa, nonché una medaglia commemorativa che reca da una parte il monumento e dall'altra le figure allegoriche che lo adornano".8 È probabile che la scultura in oggetto sia proprio la "riproduzione" esposta nel 1895. Non si conoscono infatti, né direttamente né attraverso le fonti, altre riproduzioni di questo genere, e d'altra parte il nostro esemplare è del tutto coerente con la pur laconica descrizione, ammettendo una certa comprensibile approssimazione nella misura complessiva, che forse in origine poteva essere aumentata da una campana di vetro come era d'uso fino ai primi del Novecento per oggetti simili. Continuatore dell'attività paterna –il padre Antonio aveva partecipato all'Esposizione Italiana a

Milano nel 1881-9 Ernesto Fiori era ben inserito nell'ambiente milanese di fine secolo, ma godeva anche di una certa diffusione all'estero: specializzato nella produzione di oreficerie e di lavori in argento e in metallo bianco, realizzati nei laboratori di Milano, nei pressi di Porta Venezia, e di Chiari, era consigliere della Scuola di disegno speciale per gli allievi della Società degli Orefici, fondata nel 1872 a Milano per "il progresso e l'incremento dell'industria e incoraggiamento dell'istruzione degli allievi orefici".10 Aveva preso parte all'Esposizione di Torino del 1884, vincendo la medaglia d'argento per l'oreficeria,11 e a quella Universale di Parigi del 1889, dove si era conquistato al medaglia d'oro, grazie "agli studii da lui fatti e dei dispendi sostenuti per dare sviluppo ad una nuova industria nazionale".12

Più che un'opera di scultura il bronzetto è a tutti gli effetti un'opera di oreficeria, non solo per le dimensioni ma anche per i materiali e la lavorazione, che escludono anche un intervento di Grandi nell'esecuzione: nulla di simile figura tra le opere realizzate dallo scultore ricordate dai contemporanei, ma soprattutto al posto della sprezzatura scapigliata che fa vibrare le superfici come dipinti di Tranquillo Cremona caratteristica di Grandi, i bronzi sono qui rifiniti con precisione e cesellati con una cura più da orafo che da scultore. Lo stesso montaggio è difficilmente opera di uno scultore, che avrebbe modellato e fuso l'insieme in un unico blocco, mentre qui le singole figure sono fuse singolarmente e accuratamente montate alla base, con un sistema che permetteva un controllo maggiore dei dettagli e una minuzia sconosciuta alla scultura in grande. Infine l'orafo conferisce maggior rilievo plastico agli accessori, come le fronde di quercia sullo scudo, che nel monumento lo scultore riassorbe maggiormente nell'insieme, e meno a certi sottosquadri di evidente forza scultorea, come la treccia della Campana a martello, che nel monumento si stacca con violenza dal corpo della giovane e qui è attaccata alla schiena, come nel modello in gesso della Galleria d'Arte Moderna. Tutti i dettagli sono poi resi con minuzia attraverso un accurato lavoro di cesello, per riprodurre in miniatura i particolari e la differenza dei materiali scolpiti, dalla levigatezza degli incarnati alle pieghe dei panneggi, dalle unghie minuscole sulle mani levate alle nappe, dall'arruffarsi delle penne dell'aquila fino alla superfice scabra della pelliccia del leone e alla sua folta criniera. Ma indubbiamente l'elemento più originale della lavorazione è la serie di 392 nomi incisa a punzone sul fusto dell'obelisco, realizzato nel più tenero rame invece che nel duro bronzo proprio per facilitare la punzonatura: i nomi vi compaiono interamente, e con lo stesso carattere del monumento. Proprio il numero dei caduti costituisce un ulteriore elemento che riporta la datazione in prossimità dell'inaugurazione. La cifra ufficiale, infatti, variò negli anni: se i nomi iscritti sulla Colonna del Verziere sono 352, nel 1884 la Commissione per la Medaglia Commemorativa delle Cinque Giornate stilò un elenco che divenne ufficiale, comprendente 392 nomi, i quali saranno poi iscritti sul monumento –e riprodotti sul nostro bronzetto- ma già nel 1895 Arturo Faconti pubblicò un elenco di 422 nomi, destinati ad aumentare nell'elenco stilato da Vittore Ottolini in occasione del centenario delle Cinque Giornate, comprendente 432 nomi.13

Questa perizia tecnica è pari alla preziosità dei materiali utilizzati, con una varietà tipica dell'oreficeria: sulla base di lucidissimo marmo nero –forse un pregiato pezzo di nero del Belgio- la struttura architettonica del monumentino è realizzata in bronzo patinato e accuratamente tornito, su cui spicca la brillantezza delle dorature. Anche le figure del monumento avevano, in origine, delle parti dorate, e in più Grandi differenziò la lega del bronzo delle figure, più chiara e dorata, da quella utilizzata per le parti architettoniche, più scura e tendente al verde.14

Il bronzetto è un testimone unico della fortuna del monumento di Grandi, non solo come rappresentazione degli ideali risorgimentali ma anche come opera d'arte: nonostante la perdita di molte opere dopo la morte di Grandi, esistono infatti numerosi materiali preparatori del monumento, dal già citato modello fuso in bronzo alto due metri e mezzo ai modelli in gesso a grandezza naturale fino al grande modello in scala 1:1 del busto della Terza Giornata utilizzato per la fusione, tutti donati nel 1913 da Benigno Grandi, fratello dello scultore, alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, insieme ad altri modelli e bozzetti;15 viceversa non si conoscono riproduzioni, copie, derivazioni del monumento ad esclusione di medaglie commemorative e cartoline. Una situazione dovuta in parte alla vicenda personale di Grandi, che morto prima dell'inaugurazione non ebbe modo di sfruttare la fortuna del monumento, eseguendone repliche e inviandole alle esposizioni, in parte al forte valore simbolico del monumento stesso, che in breve oscurò la sua importanza artistica.

Miniatura preziosa lontana dalla replica seriale, il bronzetto è un raffinato pezzo unico destinato alla ricca borghesia milanese, che affermava così la propria adesione agli ideali risorgimentali che avevano portato all'unificazione dell'Italia ma rimarcava anche il ruolo primario di Milano in questo processo, la sua

autonomia e la sua statura di capitale morale, che la città andava costruendosi dopo il triplice cambiamento della capitale del regno e l'improvvisa perdita di importanza politica.

[1] In particolare si veda A. Faruffini, Storia del monumento alle Cinque Giornate nel centenario dell'inaugurazione, 1895-1995, Milano, Boniardi Grafiche, 1995 e F. Tedeschi, Le vicende storiche del monumento alle Cinque Giornate di Giuseppe Grandi, in "Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche", vol. 123, 1989-1990, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 1990, pp. 292-320.
[2] Sulla storia della colonna si veda P. Ghinzoni, La colonna di Porta Vittoria, Milano, Dumolard, 1887; C. Romussi, Le Cinque giornate di Milano nelle poesie, nelle caricature, nelle medaglie del tempo, Milano, Carlo Ronchi editore, 1894, snp; L. Rossi, in Memorie nel bronzo e nel marmo, a cura di M. Petrantoni, Milano, Federico Motta editore, 1997, p. 217.
[3] F. Fontana, Giuseppe Grandi. La vita, le opere, Milano, Fratelli Dumorlard, 1895, p. 36.
[4] Tedeschi, op. cit., p. 300.
[5] Faruffini, op. cit., p. 156.
[6] Romussi, op. cit., snp.
[7] Fontana, op. cit., pp. 88-89.
[8] Il Monumento delle Cinque giornate, in "Il Secolo", XXX, n. 10498, 18-19 marzo 1895.
[9] Esposizione italiana del 1881 in Milano. Catalogo ufficiale, Milano, Sonzogno, 1881, p. 339 n. 5214.
[10] Guida di Milano per l'anno 1889, Milano, Bernardoni e Rebeschini, 1889, pp. 440-441; Statuto della Società degli Orefici, Milano-Roma, 1872, p. 5.
[11] Torino e l'Esposizione Italiana del 1884, Torino-Milano, Roux e Favale-Fratelli Treves, 1884, p. 448.
[12] Industria italiana. Lavori in argenteria e in metallo bianco della ditta Ernesto Fiori di Milano, in "L'esposizione di Parigi del 1889", dispensa n. 70, p. 555.
[13] Faruffini, op. cit., pp. 221-226.
[14] Fontana, op. cit., p. 91.
[15] Si veda M. Bezzola, Le opere di Giuseppe Grandi nella civica galleria d'arte moderna di Milano, in "Milano", fasc. 7, luglio 1931, pp. 359-362; M. Fratelli, Il museo come atelier. Le opere di Giuseppe Grandi alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, in Gli ateliers degli scultori, atti del secondo convegno internazionale sulle gipsoteche (Possagno 2008), Fondazione Canova, Possagno 2010, pp. 157-166.

32
ERNESTO FIORI (1843-1894)
MONUMENTO ALLE CINQUE GIORNATE DI MILANO, 1895

bronzo parzialmente dorato, rame, marmo cm 67x23x20
€ 10.000 - 15.000

PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY

Paolo Troubetzkoy nasce a Intra, sul lago Maggiore, nel 1866, secondogenito – il fratello Piero diventerà pittore ritrattista – del principe russo Pietro e della cantante americana Ada Winans. L'anno seguente la famiglia si trasferisce nella vicina località di Ghiffa, in una villa in cui vengono frequentemente ospitati personaggi quali i pittori Cremona e Ranzoni, lo scultore Grandi, i musicisti Catalani e Junck, il poeta e compositore Arrigo Boito. Ed è proprio dal particolare impressionismo della pittura scapigliata lombarda, quella di Ranzoni e Cremona, che inizia la ricerca scultorea del giovane Paolo. Egli nel 1884 si trasferisce a Milano, ma il suo apprendistato – prima con Donato Barcaglia, poi con Ernesto Bazzaro – dura pochi mesi perchè egli mal sopporta lo studio sistematico, preferendo lavorare dal vero, studiando gli animali. A livello espositivo esordisce a Brera nel 1886 con Un cavallo, ma negli anni seguenti comincia ad inviare alle mostra anche dei ritratti. Negli primi anni novanta partecipa a numerosi concorsi per monumenti alle glorie nazionali – tra cui Garibaldi, Fanti, Dante, Amedeo IV di Savoia – da erigersi in varie città italiane, mentre alcune sue opere vengono acquistate dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e dal Golden Gate Museum di San Francisco.

Tradizionalmente identificato come un ritratto di Elin Troubetzkoy con il figlio Pierre, il soggetto di Maternità può forse essere svincolato da un legame così intimo con la famiglia dell'artista, la consueta datazione del gesso da cui il nostro bronzo deriva, custodito al Museo del Paesaggio a Verbania Pallanza, si basa sull'identificazione dei due personaggi con la moglie e il figlio dell'artista e presuppone un bimbo di non più di due anni - essendo Pierre nato nel 1905 e morto nel 1907 - mentre per il bambino di Maternità sembra possibile ipotizzare un'età maggiore.
Se è innegabile che la fisionomia della madre ricordi molto quella di Elin, spesso ritratta da Troubetzkoy con lo stesso kimono indossato per la scultura qui proposta, è forse possibile pensare che la giovane donna fosse stata utilizzata come modella per un gruppo di famiglia che non ritraesse quella dell'artista.

33

PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)

ELIN TRUBETSKOY E IL FIGLIO PIERRE

bronzo a cera persa, cm 40x30x36
firmato e datato: Paul Troubetzkoy 1906
€ 10.000 - 15.000

Paul Troubetzkoy

Paul Troubetzkoy

34

PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)

BOZZETTO PER MONUMENTO AI CADUTI DI PALLANZA

bronzo a cera persa, cm 40x52x33
firmato e datato: Paul Troubetskoy 1923
bollo di fonderia Romain
€ 25.000 - 30.000

35
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY
(1866-1938)
LA POSA

bronzo a cera persa, cm 49x13x15
firmato: Paolo Trubetzkoy
€ 3.000 - 5.000

36
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)
FANCIULLA CON CANE

bronzo a cera persa, cm 48x49x22
firmato: Paolo Trubetzkoy
€ 8.000 - 12.000

CATALOGUE OF SCULPTURE BY

PRINCE PAUL TROUBETZKOY

EXHIBITED AT

THE ART INSTITUTE OF CHICAGO

FEBRUARY 1 TO FEBRUARY 28, 1912

37
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)
AGNELLINO

bronzo a cera persa, cm 53x24x42
firmato e datato: Paolo Troubetzkoy 1912
bollo di fonderia Romain
€ 4.000 - 5.000

38
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)
CAVALLINO

bronzo a cera persa, cm 25x25x10
firmato sulla base: Paolo Troubetzkoy
€ 3.500 - 4.500

39
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)
MUCCHE A RIPOSO

bronzo a cera persa, cm 10x39x22
firmato Paolo Trubetzkoy
€ 2.000 - 3.000

40
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY
(1866-1938)
ARABO A CAVALLO

bronzo a cera persa, cm 42x33x18
firmato: Paolo Trubetzkoy
€ 3.000 - 4.000

41
PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)
COW BOY

bronzo a cera persa, cm 42x32x20
firmato e datato: Paolo Trubetzkoy 1933
€ 3.000 - 5.000

42

PAVEL PETROVITCH TRUBETSKOY (1866-1938)

BUSTO DI BENITO MUSSOLINI

bronzo a cera persa, cm 50x22x23
firmato e datato: Paolo Trubetzkoy 1926
€ 7.000 - 10.000

GUIDO RIGHETTI

Nacque a Milano nel 1875, di estrazione borghese terminati gli studi tradizionali da subito si dedicò alla scultura prevalentemente sullo studio degli animali; maestro gli fu Paolo Troubetzkoy. Le sue composizioni spesso ricordano le sculture del suo più famoso antagonista Rembrandt Bugatti.
Espose a Firenze, Milano, Como e Monza.
Vinse il premio per il bronzo "Marabu'" all'esposizione di San Francisco 1915, numerose opere di proprietà della Galleria di Arte Moderna di Milano andarono disperse durante la II guerra mondiale. Una scultura al naturale simile a questo lotto è situata di fronte il Museo di Scienze Naturali di Milano.

Bibliografia: La Fiorentina, 1922; Mostra delle Opere, 1928; Mostre personali, 1930; Rocca, 1934; Nicodemi e Bezzola, 1938; Bessone Aurelj, 1947; Caramel e Pirovano, 1974; Hachet, 1986; Panzetta, 1990a e 1990b, Panzetta, 1994, De Grada, 2000.

43
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
GAZZELLE

bronzo a cera persa, cm 23x41x14
firmato: G. Righetti
€ 1.500 - 2.000

44
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
CAPRETTA

bronzo a cera persa, cm 10x21x13
firmato e datato: G. Righetti 1920
€ 800 - 1.200

45
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
GNU

bronzo a cera persa, cm 15,5x14,5x10
firmato e datato: G. Righetti 1916
€ 1.000 - 1.500

46
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
PECORE SUL MONTE

bronzo a cera persa, cm 24x36x20
firmato: G. Righetti
€ 2.000 - 3.000

47
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
GREGGE

bronzo a cera persa, cm 18x36x15
firmato: G. Righetti
€ 2.000 - 3.000

48
GUIDO RIGHETTI (1875-1958)
CANE LUPO

bronzo a cera persa, cm 20x31x24
firmato: G. Righetti
€ 1.000 - 1.500

49
GIACOMO MERCULIANO (1859-1935)
LEVIERO

bronzo a cera persa, cm 28x40x30
firmato e datato: G. Merculiano 1920 Bollo di Fonderia Valsuani Parigi
€ 700 - 800

50
GUIDO CACCIAPUOTI (1892-1953)
ELEFANTINO

bronzo a cera persa, cm 9x23x10
firmato: Cacciapuoti
€ 1.000 - 1.500

51
GUIDO CACCIAPUOTI (1892-1953)
LEVRIERO

bronzo a cera persa, cm 28x18x11
firmato G. Cacciapuoti
€ 800 - 1.000

SIRIO TOFANARI

Autodidatta, si dedica soprattutto alla scultura di animali. Attivo anche a Parigi e a Londra, dove studia nel giardino zoologico e nel Museo di Storia Naturale di South Kensington. Espose in vari concorsi avendo grandi consensi dal pubblico nazionale ed internazionale.

52
SIRIO TOFANARI (1886-1969)
ANTILOPI

bronzo a cera persa, cm 29x34x7
firmato: Tofanari, inciso Marinelli proprietà
bollo fonderia Marinelli
€ 3.000 - 5.000

53
SIRIO TOFANARI (1886-1969)
PESCI

bronzo a cera persa, cm 48x27x46
firmato: S. Tofanari
€ 3.000 - 3.500

54
GIUSEPPE BENEDUCE (XIX - XX)
TACCHINO

bronzo a cera persa, cm 50x30x38
firmato G. Beneduce
€ 4.000 - 6.000

55
MARIO BIGLIOLI (1890-1983)
GIOCONDITÀ

bronzo a cera persa, cm 40x25x34
€ 1.000 - 1.200

56
ALBINO DAL CASTAGNÉ (1877-1952)
FANCIULLE

bronzo a cera persa, cm 22x16x37
firmato: Dal Castagne
€ 1.500 - 2.000

57
ALBINO DAL CASTAGNÉ (1877-1952)
NUDO FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 20x23x23
firmato: Dal Castagné
€ 600 - 800

58
CELESTINO FUMAGALLI (1864 - 1941)
FIGURA FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 40x40x33
firmato C. Fumagalli
€ 600 - 800

59

ENRICO ASTORI (1859 - 1921)

BAMBINO CON BIGLIE

bronzo a cera persa, cm 57x45x72
firmato: E. Astori
€ 3.000 - 5.000

60
GUIDO MICHELETTI (1889-1981)
MATERNITÀ

bronzo a cera persa, cm 17x24x44
firmato: G Micheletti
€ 2.000 - 2.500

61
ANONIMO DELLA FINE DEL XIX SECOLO
PRIMAVERA

bronzo a cera persa, cm100x50x40
timbro di fonderia
€ 1.200 - 1.500

62
GUIDO GALLETTI (1893-1977)
NUDO FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 47x12x10
firmato e datato: Galletti 1970
€ 500 - 600

63
ANONIMO DEL XX SECOLO
PORTATRICE D'ACQUA

bronzo a cera persa, cm 40x10x7,5
firma di difficile lettura
€ 300 - 500

DOMENICO GHIDONI

Figlio di contadini, passò la fanciullezza e la prima giovinezza nel lavoro dei campi insieme con il padre e i fratelli: ben presto iniziò a occupare le ore libere dedicandosi a pazienti lavori di intaglio nel legno.
Il suo carattere viene definito schivo, modesto e riservato. Non si sposò mai e non ebbe più un focolare domestico dopo l'abbandono della casa nativa. Appresa la tecnica, partecipò ad un concorso per ottenere la borsa di studio istituita da Camillo Brozzoni (1802-1864) per aiutare giovani artisti bresciani. Ghidoni vinse il concorso presentando un bozzetto intitolato EMIGRANTI. Vinto il concorso, dal 1880 visse a Milano e a Torino a scopo di studio, lavorando nelle botteghe di affermati scultori come Odoardo Tabacchi (1831-1905), rappresentante della corrente verista. si presentò, tra il 1882 e il 1890, a diverse esposizioni in cui cominciò a farsi conoscere all'interno della corrente verista. Nel 1889 inviò ad una esposizione al Glaspalast di Monaco di Baviera una statua in marmo, Piacere, che fu subito venduta. Da lì scaturì un invito a lavorare in Germania. Il suo carattere gli impedì di accettare la proposta.
Nella sua maturità visse quasi esclusivamente a Milano. Nel 1891 presentò all'Esposizione Triennale di Brera l'importantissimo gruppo EMIGRANTI che lo impose all'attenzione nazionale. Per l'occasione aveva ripreso il bozzetto utilizzato anni prima per il concorso Brozzoni.
Spirito sensibile agli ideali di giustizia e libertà, indignato dal disdegno e il disprezzo nutrito dalla borghesia verso la povera gente, egli prese a simbolo dello sfruttamento e dell'abiezione umana le prostitute che rappresentò in un'opera provocatoria e mirabile in un gruppo ormai perduto dal titolo Le nostre schiave. L'episodio segnò negativamente il pittore che distrusse l'opera, ma non i gessi. La reazione fu un rinchiudersi in se stesso: non espose più, partecipò raramente a concorsi con poca convinzione, senza riuscire a vincere mai. Visse gli ultimi anni della vita ancora solitario e isolato.

64

DOMENICO GHIDONI (1857-1920)

NUDO FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 82x18x18, base in marmo cm 20x20
firmato: D. Ghidoni

€ 2.000 - 3.000

65
DOMENICO GHIDONI (1857-1920)
NUDO FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 55x23x16
€ 1.500 - 2.000

66

RICCARDO PITER (1899-1976)

BUSTO DI BAMBINO

bronzo a cera persa, cm 32x24x20
firmato e datato: Ricc. Piter 1953

€ 2.000 - 3.000

67
FRANCESCO FALCONE (1892-1978)
BUSTO DI GIOVINETTO

bronzo a cera persa, cm 37x29x15
€ 2.000 - 2.500

68
THIERRY VAN RYSWYCK (1911-1958)
GATTO

bronzo a cera persa, cm 36x9
firmato sulla coda: T. Van Ryswyck
€ 1.000 - 1.500

69
ANGELO BIANCINI (1911 - 1988)
GATTO

bronzo a cera persa, cm 27x70x17
€ 5.000 - 6.000

FRANCESCO MESSINA

Insieme a Giacomo Manzù, Arturo Martini e Marino Marini, Francesco Messina è considerato uno dei maggiori esponenti della scultura figurativa del Novecento.
Nato artisticamente nelle botteghe genovesi, Messina inizia ad esporre le proprie opere fin da giovanissimo nelle più prestigiose manifestazioni internazionali dove si fa notare per "un fare semplice e grandioso e per procedimento idealistico e classico, in grado di dar vita a forme che restano come immagini ideali" (Carlo Carrà, 1929).
La sua carriera attraversa tutto il ventesimo secolo ed è influenzata dai più grandi artisti e scrittori del novecento. Tra le sue opere non si possono non citare la Santa Caterina da Siena sul lungotevere di Castel Sant'Angelo, la Via Crucis di San Giovanni Rotondo, il celebre Cavallo morente della RAI, il Monumento a Pio XII nella Basilica di San Pietro.

70
FRANCESCO MESSINA (1900-1995)
SERENELLA, 1936

Bronzo a cera persa, cm 56x38x23
firmato: Messina
€ 10.000 - 15.000
Pubblicato su: Francesco Messina, Sculture, Disegni e poesie 1916 - 1993, pag 127 e 342
Esposizioni: Genova 1937; Roma 1938

Coevo al Ritratto di Erminia Clerici, il busto Serenella ne riprende l'impostazione classica ma appare più morbido e spontaneo, più interessato al dato naturalistico (si notino, ad esempio, le pieghe nel collo della giovane) che alla resa "architettonica" della figura.
Scrivendo a proposito dei numerosi ritratti eseguiti dallo scultore, Ugo Bernasconi definisce quello di Serenella uno dei più "mirabili" e ne loda le forme che "paiono generarsi sotto i nostri occhi da un afflusso di linfa primaverile".
Esposto nel 1938 a Roma alla Galleria della Cometa, questo ritratto attirò l'attenzione di Giorgio de Chirico che nella presentazione della mostra scrisse: "I ritratti sono perfettamente somiglianti e vivi con misura, come certi bei busti romani e del Rinascimento.

71
FRANCESCO MESSINA (1900-1995)
RITRATTO DI UN VAGABONDO (GIACAN) 1933

bronzo a cera persa, cm 33x23x28
firmato F. Messina
€ 8.000 - 12.000
Pubblicato su: Francesco Messina, Sculture, Disegni e poesie 1916 - 1993, pag 127 e 342
Esposizioni: Roma, 1935, sala III, n. 14

L'anziano uomo ritratto in questa piccola testa bronzea è quel "Giacan" che il poeta e narratore Giovanni Descalzo (...) descrive come il vagabondo che "non ha mai dormito a letto e non potrebbe prendere sonno se in tasca gli fosse rimasto un ventino dei guadagli giornalieri raggranellati come stalliere o dando una mano ai marinai" e che "non riesce a capire come u sciu Mexin-na abbia potuto scegliere proprio lui". La scelta, in realtà, non è affatto sorprendente perchè proprio a Sestri Levante, a contatto con l'umanità semplice e umile dei pescatori e marinai, l'arte di Messina conosce la sua fase di maggiore realismo. (...) Nel 1935 la galleria dei personaggi di Sestri Levante sarebbe approdata alla Quadriennale romana e De Scalzo, nel suo scritto, pregusta il momento in cui (...) "tutta una folla di pescatori e gandulli della marina" sarebbero andati a popolare con la loro palpitante vitalità "una vasta sala della grande esposizione" segnando il trionfo "dei beduini, degli scioani, sulle mezze marsine" e, dunque. la vittoria di tutto il paese. Per non perdersi l'evento, secondo De Scalzo, a Roma, magari con un treno popolare, sarebbe andata tutta la tribù, persino Giacan.

ARTURO MALERBA

Nasce a Verona nel 1886 lavora come scultore presso la veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Espone le sue opere in varie Biennali di Venezia e a palazzo Serbelloni. Muore a Milano nel 1967.

72
ARTURO MALERBA (1886-1967)
BIMBA CON TRECCE

bronzo a cera persa, cm 46x38x19
€ 3.000 - 5.000

73
LUIGI BINI (1897 - 1980)
FANCIULLA SEDUTA, 1912

bronzo a cera persa, cm 25x20x17
firmato e datato: Bini 1912
€ 600 - 800

74
ADOLFO LUCARINI (1890-1959)
NUDO FEMMINILE

bronzo a cera persa, cm 45 x14x14
firmato: A. Lucarelli
€ 1.200 - 1.400

75

ANTONIO MARAINI (1886-1963)

MAQUETTE

tre sculture in gesso per il Teatro Odeon di Firenze, h cm 45, cm 38, cm 38
firmate: A. Maraini

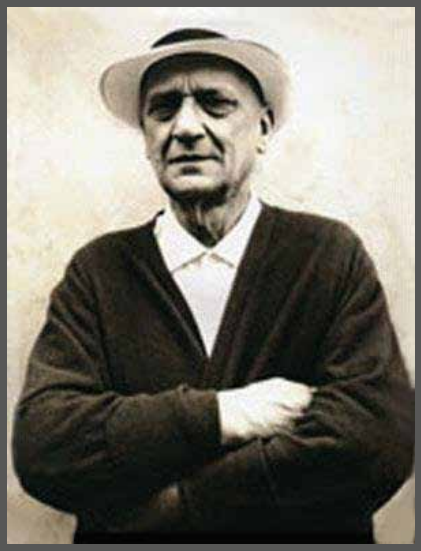
€ 1.500 - 2.000

ARTURO MARTINI

Frequentò a Faenza la Scuola della ceramica, e successivamente studiò scultura a Treviso; nel 1909, a Monaco, fu allievo di A. Hildebrand; nel 1911 fu a Parigi. A Roma, dopo la prima guerra mondiale, fece parte del gruppo dei Valori plastici; insegnò per vari anni a Monza, nella Scuola per le industrie artistiche. La sua opera, molto vasta, è caratterizzata da una plasticità sicura e immediata, da una estrema felicità d'invenzione, da una completa padronanza di tutti i processi tecnici: pietra, bronzo, terracotta, ceramica, ecc. Dalle prime opere, d'uno stilizzato primitivismo (Orfeo, 1924, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna), passò a una ricerca di semplificazione dei volumi (Il bevitore, 1926), che venne poi articolando in strutture serrate e di grande intensità plastica. Con ammirevole senso dello stile, seppe ispirarsi alle più diverse forme storiche, arcaiche, etrusche, romaniche, barocche, senza mai smarrire l'originalità dell'invenzione e la vitalità della forma. Eseguì anche grandi decorazioni per il palazzo di giustizia a Milano e complessi monumentali. Fu ottimo disegnatore; assai notevoli sono anche i suoi piccoli gruppi di ceramica, pieni di spirito narrativo e, insieme, di valore decorativo.

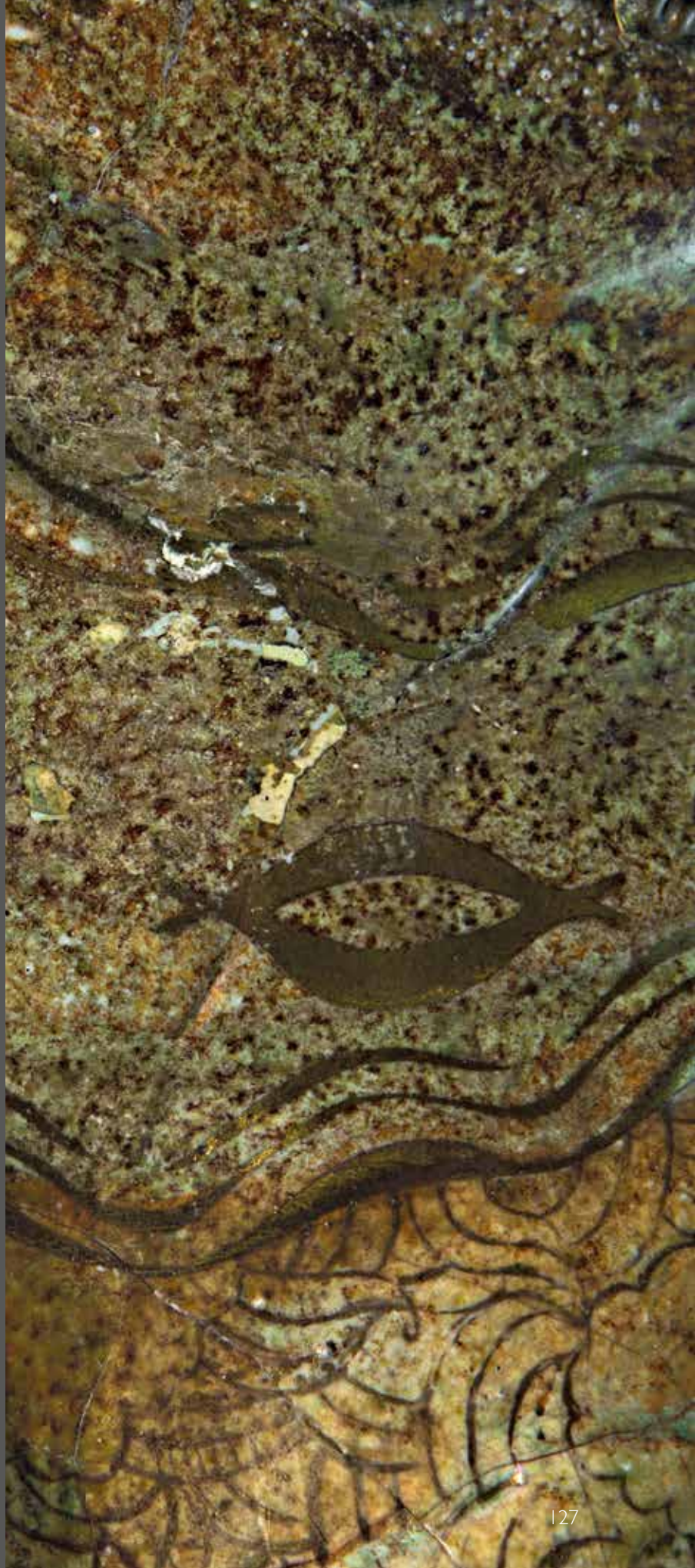
76
ARTURO MARTINI (1889-1947)
DEPOSIZIONE

formella in terracotta, cm 39x30
€ 3.500 - 4.500



PIETRO MELANDRI

Non ancora tredicenne, per interessamento dello zio Battista fu messo a bottega presso il laboratorio di ceramica dei fratelli Minardi. Contemporaneamente al tirocinio in bottega, frequentò i corsi serali della locale scuola d'arte e mestieri diretta dal pittore Berti venendo a contatto con le giovani leve dell'arte faentina.
Nel 1907 si trasferì a Milano e con una lettera di presentazione scritta dall'amico Baccarini si rivolse al critico d'arte V. Pica. A Milano si mantenne facendo alcuni lavori di decorazione e come scenografo; nel frattempo frequentò i corsi serali dell'Accademia di belle arti di Brera e poi quelli di arti applicate al Castello Sforzesco. Nel 1919, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, rientrò a Faenza e, anche se la passione per la pittura non era svanita, si fece convincere dal ceramista Zoli, suo collega al tempo della fabbrica Minardi, a lavorare con lui con la firma La Faience. La produzione fu da subito di ottimo livello e si distinse in opere a imitazione dell'antico fino a esperimenti contemporanei non esenti da suggestioni liberty e da richiami alla Secessione viennese.
La notorietà internazionale giunse nel 1925 quando le opere del Melandri furono esposte con successo a Parigi alla Mostra d'arti decorative.
Tra il 1949 e il 1968 eseguì lavori monumentali per edifici ed esercizi pubblici.
Le opere di Melandri sono conservate in numerose collezioni private e pubbliche italiane e straniere; un'importante raccolta è esposta al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza.



77

PIETRO MELANDRI (1885-1976)

MADONNA

maiolica policroma, cm 120x40x30
firmato sull fondo
€ 15.000 - 20.000

"L'assunta" grande statua in ceramica maiolicata con decori in oro a terzo fuoco realizzata per il Monumneto funebre della Famiglia Bolognesi negli anni 1931/32.
Pubblicata in foto d'epoca p. 311 Catalogo Generale di Pietro Melandri, di E. Gaudenzi, Faenza , 2002

Questa scultura si pone tra le realizzazioni plastiche più importanti di Melandri di cui ricordiamo nello stesso periodo "Le Maschere del Vento" presso il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. I grandi bassorilievi della Cassa Risparmio di Forlì e il monumentale bassorilievo dell'Angelo Annunciante esposta alla VII Triennale di Milano nel 1940, ora in collezione privata.
Avv. Bolognesi fu il più importante committente di Pietro Melandri suo appassionato collezionista fino alla morte.

ARRIGO MINERBI

Frequentò un corso d'Arti e Mestieri a Ferrara. Dopo aver lavorato come ceramista, decoratore, formatore e stuccatore a Firenze, a Ferrara stessa e a Genova (di questo periodo sono da ricordare un gigantesco Nettuno in ferro e cemento del 1910 a Monterosso al Mare ed alcune fontane a Genova), si trasferì, ormai trentacinquenne a Milano dove, nel 1919, si rivelò alla critica ed al pubblico con una mostra personale alla Galleria Pesaro.
Dopo la mostra milanese, il successo si rinnovò nel 1920 alla Regionale di Ferrara, nel 1921 nuovamente a Milano, nel 1922 alla Primaverile Fiorentina e poi, da invitato, alla Biennale di Venezia dove espose L'Ultima Cena (o Cenacolo), gruppo in argento, ora esposto nella Cattedrale di Oslo. Il 14 giugno 1925 fu inaugurato nel Parco delle Rimembranze a Bondeno, La Madre, il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale per il quale fu poi insignito della cittadinanza onoraria del comune. Artista prediletto di Gabriele D'Annunzio, che l'ebbe amico, per lui realizzò il ritratto della madre Luisa (oltre al monumento funebre conservato nella Cattedrale di San Cetteo a Pescara) ed il busto di Eleonora Duse entrambi esposti al Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera.
Nel 1937 gli fu commissionata la prima, da sinistra, delle cinque porte bronzee del Duomo di Milano (sul tema de L'editto di Costantino), poi completata nel 1948 essendo stato costretto a nascondersi a Gavazzana (AL), nella casa paterna del venerabile don Carlo Sterpi e a Roma, nel collegio orionino San Filippo Neri, per sottrarsi alle persecuzioni razziali.

78
ARRIGO MINERBI (1881-1960)
NASCITA

particolare del Monumento dedicato a Luigi Mangiagalli
marmo grigio, cm 40x25x13
€ 18.000 - 22.000

79
ARRIGO MINERBI (1881-1960)
TESTA DI CRISTO

bronzo a cera persa, cm 28x22x17
firmato: A. Minerbi
€ 1.500 - 2.000

PERICLE FAZZINI

Inizia la propria formazione nella bottega del padre Vittorio, falegname; grazie all'aiuto del poeta Mario Rivosecchi nel 1930 si trasferisce a Roma, dove studia alla Scuola libera del nudo.

Nel 1931 vince il concorso per un monumento al cardinale Dusmet (che però non realizzerà mai); nel 1932 e nel 1933 partecipa al concorso per il Pensionato artistico nazionale ottenendo una borsa di studio, che vince grazie all'altorilievo Uscita dall'arca. Nel 1933 espone con Alberto Ziveri e Giuseppe Grassi presso la galleria di Dario Sabatello; nel 1934 espone a Parigi il Ritratto di Anita che viene acquistato dal Museo Jeu de Paume.

Nel 1935 partecipa alla II Quadriennale di Roma ottenendo un premio per gli altorilievi Danza e Tempesta. Espone di nuovo con successo a Parigi e Roma e nel 1938 apre un suo studio a Via Margutta, dove resterà per tutta la vita. Partecipa alla Biennale di Venezia con diverse sculture (Ritratto di Ungaretti, Giovane che declama, Giovane che ascolta). Partecipa a Corrente, rivista d'arte milanese che raccoglie i principali artisti italiani e partecipa alla seconda esposizione del movimento.

Nel 1947 vince il Premio Torino con l'opera Anita in piedi e partecipa alla mostra del Fronte Nuovo per le Arti, con Emilio Vedova, Renato Guttuso. Nel 1949 vince il Premio Saint Vincent con l'opera Sibilla. Nel 1951 tiene la sua prima antologica alla Fondazione Premi Roma; nel 1952 espone a New York; torna alla Biennale di Venezia nel 1954, vincendo il primo premio per la scultura. Nel 1955 inizia ad insegnare all'Accademia di Firenze, mentre dal 1958 fino al 1980 insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Pericle Fazzini è tra i maggiori e più celebri esponenti della scultura internazionale. Le sue opere sono conservate nelle maggiori collezioni private e nei musei più importanti del mondo tra cui l'Hakone open air museum in Giappone, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, la Tate Gallery di Londra, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, l'Art Institute di Chicago, il Momat di Tokyo ed il Museo d'arte contemporanea di Montreal. Dopo la sua morte numerose sono state le retrospettive a lui dedicate e realizzate in musei e spazi pubblici prestigiosi.

80
PERICLE FAZZINI (1913-1987)
UNGARETTI

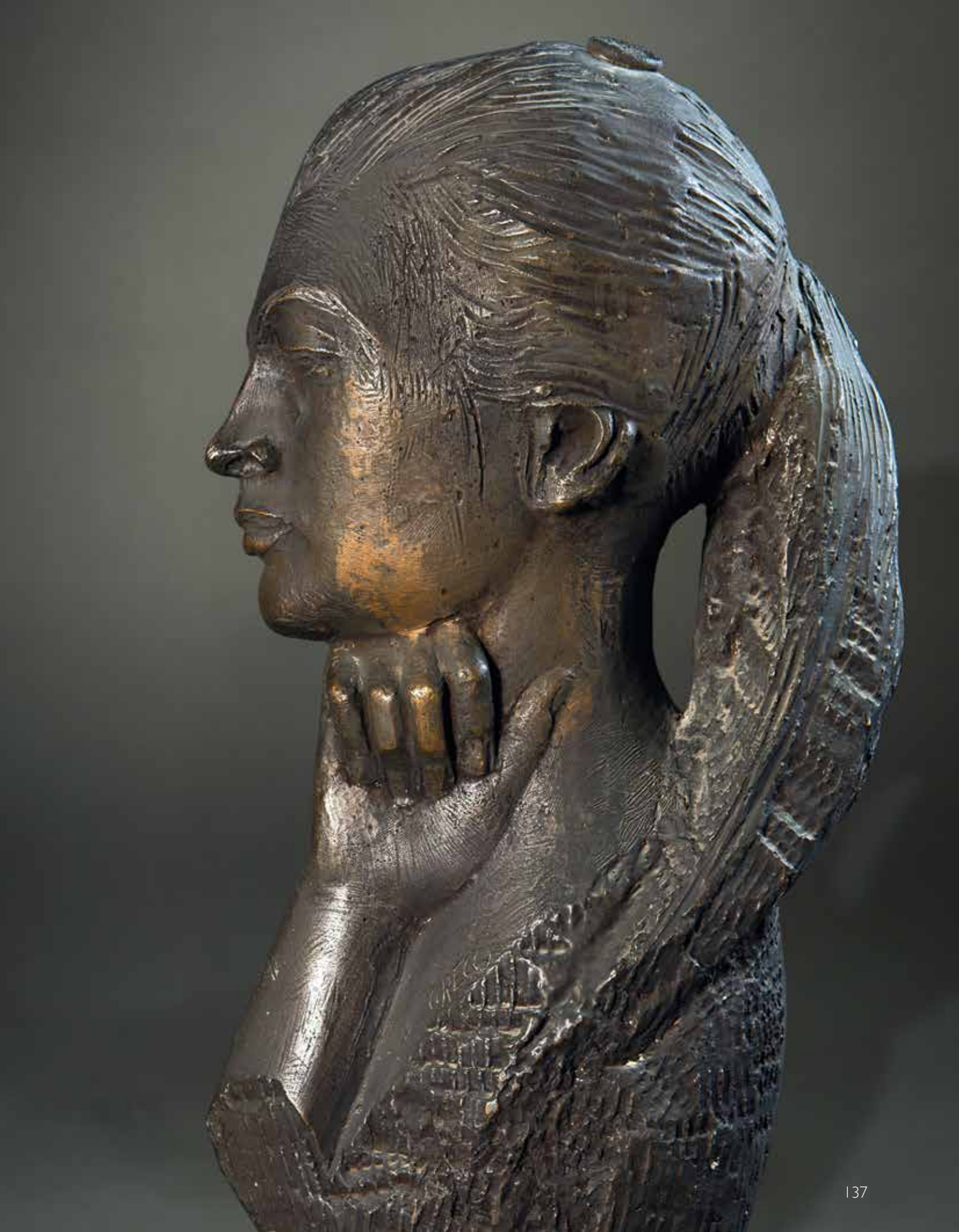
bronzo a cera persa, cm 21,5x17x25,5
€ 10.000 - 15.000

EMILIO GRECO

Fin da piccolo disegna incessantemente, ma viene spinto verso la scultura con un apprendistato presso uno scalpellino che realizza monumenti funebri, obbligato a quel mestiere dalle condizioni non agiate della famiglia. A vent'anni è a Roma, con gli occhi ancora pieni delle antiche statue greco-romane della sua Sicilia. Nel 1947 ottiene uno studio a Villa Massimo, dove risiedono Leoncillo, Guttuso e Mazzacurati. Il 1948 vede la mostra alla Galleria del Secolo. Espone alla Biennale di Venezia e, ormai acclamato maestro della scultura, viene chiamato per il monumento a Pinocchio di Collodi (1954). Dal '56 si concentra sulla figura della Bagnante, mettendo in luce la seduttività del corpo femminile a partire dalla lezione delle Veneri preistoriche e di quelle classiche. Per le committenze pubbliche, realizza il monumento di papa Giovanni XXIII in San Pietro (1965-1967) e l'enorme lavoro delle Porte bronzee per il Duomo di Orvieto (1961-1964). Poeta e scrittore, oltre che scultore, dal 1953 è docente della cattedra di scultura dell'Accademia di Belle Arti romana, insegna a Monaco e a Salzburg, è membro dell'Accademia di San Luca e di quella Reale belga. Dagli anni Cinquanta l'attività di Greco è documentata da numerosissime mostre italiane ed estere (tra le personali: 1952, Roma, Quadriennale; 1954, Rhode Island, Rhode Island Museum; 1956, Venezia, Biennale; 1957, San Paolo del Brasile, Biennale; 1961, Parigi, Musée Rodin; 1962-'63, Lisbona, Fondazione Gulbenkian; 1966, Canberra, Albert Hall; 1966, Melbourne, National Gallery of Victoria; 1970-1971, Ferrara, Galleria Civica d'Arte Moderna). L'Ermitage di San Pietroburgo gli ha riservato uno spazio espositivo permanente e altre opere si trovano presso le collezioni internazionali (Bruxelles, Kyoto, Londra, Monaco, Parigi). A Sabaudia, Orvieto e Catania ci sono musei che documentano l'intero arco della sua produzione artistica.

81
EMILIO GRECO (1913-1955)
RITRATTO DI GAEA PALLAVICINI

bronzo a cera persa, cm 57x19x28,
firmato: Greco
€ 4.000 - 5.000



82
MARCELLO TOMMASI (1928-2008)
FANCIULLO

scultura in bronzo, cm 111x66x34
firmato sul piede posteriore. La scultura faceva parte del giardino dello studio di Palazzo Leopardi
€ 5.000 - 7.000
Pubbl.: Detlef Weiss "Marcello Tommasi", Pagliai Polistampa

83
GIOVANNI BERTI (XIX - XX)
NUDO SDRAIATO

bronzo a cera persa, cm 24x50x30
firmato Berti, 1910
€ 1.500 - 2.000

Condizioni di vendita

La Cambi Casa d'Aste S.r.l. sarà di seguito denominata "Cambi".

1 Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per "contanti".
La Cambi agisce in qualità di mandataria con rappresentanza in nome proprio e per conto di ciascun venditore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1704 cod. civ.. La vendita deve considerarsi avvenuta tra il venditore e l'acquirente; ne consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere altre responsabilità all'infuori di quelle derivanti dalla propria qualità di mandataria. Ogni responsabilità ex artt. 1476 ss. cod. civ. continua a gravare in capo ai venditori delle opere. Il colpo di martello del Direttore della vendita - banditore - determina la conclusione del contratto di vendita tra il venditore e l'acquirente.

2 I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

3 Precederà l'asta un'esposizione delle opere, durante la quale il Direttore della vendita o i suoi incaricati saranno a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, l'attribuzione, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Nell'impossibilità di prendere visione diretta degli oggetti è possibile richiedere condition report (tale servizio è garantito esclusivamente per i lotti con stima superiore a € 1.000).
L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo e ne' la Cambi ne' il venditore potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta.

4 I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.
I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovra-pitturazione: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto.
Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo.
I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

5 Le descrizioni o illustrazioni dei lotti contenute nei cataloghi, in brochures ed in qualsiasi altro materiale illustrativo, hanno carattere meramente indicativo e riflettono opinioni, pertanto possono essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita. La Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relative a tali descrizioni, ne' in ipotesi di contraffazione, in quanto non viene fornita alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti in asta. Inoltre, le illustrazioni degli oggetti presentati sui cataloghi o altro materiale illustrativo hanno esclusivamente la finalità di identificare il lotto e non possono essere considerate rappresentazioni precise dello stato di conservazione dell'oggetto.

6 Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto.
Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere.

7 Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

8 Per quanto riguarda i libri, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e-o dell'apparato illustrativo; ne' per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserzioni, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera.
In assenza della sigla O.C. si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

9 Ogni contestazione, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dal cliente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r entro quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cessa ogni responsabilità della Società. Un reclamo riconosciuto valido porta al semplice rimborso della somma effettivamente pagata, a fronte della restituzione dell'opera, esclusa ogni altra pretesa.
In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo.
In parziale deroga di quanto sopra, la Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonchè se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

10 Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonchè formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati.

11 Gli oggetti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta.
Lo stesso può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonchè adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita.

12 Prima dell'ingresso in sala i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo.
La Cambi si riserva il diritto di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e la partecipazione all'asta, nonchè di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti o non graditi, a meno che venga lasciato un deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti desiderati o fornita altra adeguata garanzia.
In seguito a mancato o ritardato pagamento da parte di un acquirente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

13 Al prezzo di aggiudicazione sono da aggiungere i diritti di asta pari al 25% fino ad € 400.000, ed al 21% su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.
Qualunque ulteriore onere o tributo relativo all'acquisto sarà comunque a carico dell'aggiudicatario.

14 L'acquirente dovrà versare un acconto all'atto dell'aggiudicazione e completare il pagamento, prima di ritirare la merce, non oltre dieci giorni dalla fine della vendita. In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro tale termine, la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:
a) restituire il bene al mandante, esigendo a titolo di penale da parte del mancato acquirente il pagamento delle commissioni perdute;
b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto;
c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod.civ., salvo in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni.
Decorso il termine di cui sopra, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti ed avrà diritto di farsi pagare per ogni singolo lotto i diritti di custodia oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto al magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti.
Qualunque rischio per perdita o danni al bene aggiudicato si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione. L'acquirente potrà ottenere la consegna dei beni acquistati solamente previa corresponsione alla Cambi del prezzo e di ogni altra commissione, costo o rimborso inerente.

15 Per gli oggetti sottoposti alla notifica da parte dello Stato ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) e ss.mm., gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia. L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, non potrà pretendere dalla Cambi o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.
L'esportazione di oggetti da parte degli acquirenti residenti o non residenti in Italia è regolata della suddetta normativa, nonché dalle leggi doganali, valutarie e tributarie in vigore. Pertanto, l'esportazione di oggetti la cui datazione risale ad oltre cinquant'anni è sempre subordinata alla licenza di libera circolazione rilasciata dalla competente Autorità. La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, ne' in ordine ad eventuali licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

16 Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

17 Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118.

18 I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i mandanti.

19 Le presenti Condizioni di Vendita, regolate dalla legge italiana, sono accettate tacitamente da tutti i soggetti partecipanti alla procedura di vendita all'asta e restano a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del foro di Genova.

20 Ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonchè per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi S.r.l.. Il conferimento dei dati è facoltativo, ma si rende strettamente necessario per l'esecuzione dei contratti conclusi. La registrazione alle aste consente alla Cambi di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

21 Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante lettera raccomandata A.R. indirizzata alla:

Cambi Casa d'Aste
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova

Conditions of sales

Cambi Casa d'Aste S.r.l. will be, hereinafter, referred to as "Cambi".

1 Sales will be awarded to the highest bidder and it is understood to be in "cash".
Cambi acts as an agent on an exclusive basis in its name but on behalf of each seller, according to article 1704 of the Italian Civil Code. Sales shall be deemed concluded directly between the seller and the buyer; it follows that Cambi does not take any responsibility towards the buyer or other people, except for those concerning its agent activity. All responsibilities pursuant to the former articles 1476 and following of the Italian Civil Code continue to rest on the owners of each item.
The Auctioneer's hammer stroke defines the conclusion of the sales contract between the seller and the buyer.

2 The goods on sale are considered as second-hand goods, put up for sale as antiques. As a consequence, the definition given to the goods under clause 3 letter "e" of Italian Consumer's Code (D. Lgs. 6.09.2005, n. 206) does not apply to them.

3 Before the beginning of the auction, an exposition of the items will take place, during which the Auctioneer and his representatives will be available for any clarifications. The purpose of this exposition is to allow a thorough evaluation of authenticity, attribution, condition, provenance, origin, date, age, type and quality of the lots to be auctioned and to clarify any possible typographical error or inaccuracy in the catalogue.
If unable to take direct vision of the objects is possible to request condition reports (this service is only guaranteed for lots with estimate more than € 1.000).
The person interested in buying something, commits himself, before taking part to the action, to analyze it in depth, even with the help of his own expert or restorer, to be sure of all the above mentioned characteristics.
No claim will be accepted by Cambi after the sale, nor Cambi nor the seller will be held responsible for any defect concerning the information of the objects for sale.

4 The objects of the auction are sold in the conditions in which they are during the exposition, with all the possible defects and imperfections such as any cracks, restorations, omissions or substitutions. These characteristics, even if not expressly stated in the catalog, can not be considered determinants for disputes on the sale.
Antiques, for their own nature, can have been restored or modified (for example over-painting): these interventions cannot be considered in any case hidden defects or fakes.
As for mechanical or electrical goods, these are not verified before the selling and the purchaser buys them at his own risk. The movements of the clocks are to be considered as non verified.

5 The descriptions or illustrations of the goods included in the catalogues, leaflets and any other illustrative material, have a mere indicative character and reflect opinions, so they can be revised before the object is sold.
Cambi cannot be held responsible for mistakes or omissions concerning these descriptions nor in the case of hypothetical fakes as there is no implicit or explicit guarantee concerning the objects for sale.
Moreover, the illustrations of the objects in the catalogues or other illustrative material have the sole aim of identifying the object and cannot be considered as precise representations of the state of preservation of the object.

6 For ancient and 19th century paintings, Cambi guarantees only the period and the school in which the attributed artist lived and worked.
Modern and Contemporary Art works are usually accompanied by certificates of authenticity and other documents indicated in the appropriate catalogue entries. No other certificate, appraisal or opinion requested or presented after the sale will be considered as valid grounds for objections regarding the authenticity of any works.

7 All information regarding hall-marks of metals, carats and weight of gold, diamonds and precious colored gems have to be considered purely indicative and approximate and Cambi cannot be held responsible for possible mistakes in those information nor for the falsification of precious items. Cambi does not guarantee certificates possibly annexed to precious items carried out by independent gemological laboratories, even if references to the results of these tests may be cited as information for possible buyers.

8 As for books auctions, the buyer is not be entitled to dispute any damage to bindings, foxing, wormholes, trimmed pages or plates or any other defect not affecting the integrity of the text and/or the illustrations, nor can he dispute missing indices of plates, blank pages, insertions, supplements and additions subsequent to the date of publication of the work.
The abbreviation O.N.C. indicates that the work has not been collated and, therefore, its completeness is not guaranteed.

9 Any dispute regarding the hammered objects will be decided upon between experts of Cambi and a qualified expert appointed by the party involved and must be submitted by registered return mail within fifteen days of the stroke and Cambi will decline any responsibility after this period.
A complaint that is deemed legitimate will lead simply to a refund of the amount paid, only upon the return of the item, excluding any other pretence and or expectation.
If, within three months from the discovery of the defect but no later than five years from the date of the sale, the buyer has notified Cambi in writing that he has grounds for believing that the lot concerned is a fake, and only if the buyer is able to return such item free from third party rights and provided that it is in the same conditions as it was at the time of the sale, Cambi shall be entitled, in its sole discretion, to cancel the sale and disclose to the buyer the name of the seller, giving prior notice to him.
Making an exception to the conditions above mentioned, Cambi will not refund the buyer if the description of the object in the catalogue was in accordance with the opinion generally accepted by scholars and experts at the time of the sale or indicated as controversial the authenticity or the attribution of the lot, and if, at the time of the lot publication, the forgery could have been recognized only with too complicated or too expensive exams, or with analysis that could have damaged the object or reduced its value.

10 The Auctioneer may accept commission bids for objects at a determined price on a mandate from clients who are not present and may formulate bids for third parties. Telephone bids may or may not be accepted according to irrevocable judgment of Cambi and transmitted to the Auctioneer at the bidder's risk. These phone bids could be registered.

11 The objects are knocked down by the Auctioneer to the highest bidder and if any dispute arises between two or more bidders, the disputed object may immediately put up for sale again starting from the last registered bid.
During the auction, the Auctioneer at his own discretion is entitled to: withdraw any lot, make bids to reach the reserve price, as agreed between Cambi and the seller, and take any action he deems suitable to the circumstances, as joining or separating lots or changing the order of sale.

12 Clients who intend to offer bids during the auction must request a "personal number" from the staff of Cambi and this number will be given to the client upon presentation of IDs, current address and, possibly, bank references or equivalent guarantees for the payment of the hammered price plus commission and/or expenses. Buyers who might not have provided ID and current address earlier must do so immediately after a knock down.
Cambi reserves the right to deny anyone, at its own discretion, the entrance in its own building and the participation to the auction, and to reject offers from unknown or unwelcome bidders, unless a deposit covering the entire value of the desired lot is raised or in any case an adequate guarantee is supplied.
After the late or nonpayment from a purchaser, Cambi will have the right to refuse any other offer from this person or his representative during the following auctions.

13 The commissions due to Cambi by the buyer are 25% of the hammer price of each lot up to an amount of € 400.000 and 21% on any amount in excess of this sum, including VAT. Any other taxes or charges are at the buyer's expenses.

14 The buyer must make a down payment after the sale and settle the residual balance before collecting the goods at his or her risk and expense not later than ten days after the knock down. In case of total or partial nonpayment of the due amount within this deadline, Cambi can:
a) return the good to the seller and demand from the buyer the payment of the lost commission;
b) act in order to obtain enforcement of compulsory payment;
c) sell the object privately or during the following auction in the name and at the expenses of the highest bidder according to article 1515 of the Italian Civil Code, with the right of the compensation for damages.
After the above mentioned period, Cambi will not be held responsible towards the buyer for any deterioration and/or damage of the object(s) in question and it will have the right to apply, to each object, storage and transportation fees to and from the warehouse according to tariffs available on request. All and any risks to the goods for damage and/or loss are transferred to the buyer upon knock down and the buyer may have the goods only upon payment, to Cambi, of the Knock down commissions and any other taxes including fees concerning the packing, handling, transport and/or storage of the objects involved.

15 For objects subjected to notification from the State, in accordance to the D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) and following changes, buyers are beholden by law to observe all existing legislative dispositions on the matter and, in case the State exercises its pre-emptive right, cannot expect from Cambi or the vendor any re-imbursement or eventual interest on commission on the knock down price already paid. The export of lots by the buyers, both resident and not resident in Italy, is regulated by the above mentioned law and the other custom, financial and tax rules in force. Export of objects more than 50 years old is subject to the release of an export license from the competent Authority.
Cambi does not take any responsibility towards the purchaser as for any possible export restriction of the objects knocked down, nor concerning any possible license or certificate to be obtained according to the Italian law.

16 For all object including materials belonging to protected species as, for example, coral, ivory, turtle, crocodile, whale bones, rhinoceros horns and so on, it is necessary to obtain a CITES export license released by the Ministry for the Environment and the Safeguard of the Territory.
Possible buyers are asked to get all the necessary information concerning the laws on these exports in the Countries of destination.

17 The "Droit de Suite" will be paid by the seller (Italian State Law n. 663, clause 152, April 22, 1941, replaced by Decree n. 118, clause 10, February13, 2006).

18 All the valuations indicated in the catalogue are expressed in Euros and represent a mere indication. These values can be equal, superior or inferior to the reserve price of the lots agreed with the sellers.

19 These Sales Conditions, regulated by the Italian law, are silently accepted by all people talking part in the auction and are at everyone's disposal. All controversies concerning the sales activity at Cambi are regulated by the Court of Genoa.

20 According to article 13 D.Lgs. 196/2003 (Privacy Code), Cambi informs that the data received will be used to carry out the sales contracts and all other services concerning the social object of Cambi S.r.l.. The attribution of the data is optional but it is fundamental to close the contract. The registration at the auctions gives Cambi the chance to send the catalogues of the following auctions and any other information concerning its activities.

21 Any communication regarding the auction must be done by registered return mail addressed to:

Cambi Casa d'Aste
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova - Italy

Comprare e Vendere all'asta Cambi

TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo:

nome artista: a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

attribuito a ...: è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

bottega di / scuola di ...:a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

cerchia di / ambito di ...: a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

seguace di / nei modi di ...: a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

stile di / maniera di ...: a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

da ...: sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

/ datato: si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

firma e/o data iscritta: sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

secolo ...: datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

in stile ...: a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

restauri: i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

difetti: il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure

elementi antichi: gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

COMPRARE

Precede l'asta un'**esposizione** durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad **€** 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Il **prezzo di aggiudicazione** è la cifra alla quale il lotto viene aggiudicato. A questa il compratore dovrà aggiungere i diritti d'asta del **25%** fino ad **€** 400.000, e del **21%** su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA come dalle normative vigenti.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare in sala, registrandosi nell'Area My Cambi sul nostro portale www.cambiaste.com, potrà usufruire del nostro servizio di **Asta Live**, partecipando in diretta tramite web oppure di usufruire del nostro servizio di **offerte scritte**, compilando l'apposito modulo.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.
Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata. Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte, telefoniche e via web è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perverranno almeno 5 ore prima dell'asta.

VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la **valutazione** gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una valutazione provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterrà una commissione del 15% (con un minimo di **€** 30) e dell'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

Prima dell'asta il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

Dopo l'asta ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effetuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno).

Pagamenti
Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro dieci giorni dalla vendita tramite:
- contanti fino a 999 euro
- assegno circolare intestato a: Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bonifico bancario presso: Banca Regionale Europea, via Ceccardi, Genova. IBAN: IT96F0690601400000000019420 BIC/SWIFT: BLOPIT22

RITIRO

Il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a cura e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzinaggio e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di questo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario.
Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.

Mercoledì 3 Dicembre 2015

L'arte del Bronzo

Asta 235

Scheda di Offerta

Io sottoscritto _____

Data di Nascita _____ Luogo di Nascita _____

Indirizzo _____
VIA, CITTÀ, C.A.P.

Tel. _____ Cellulare _____ Fax _____

e-mail _____ C.F./P.IVA _____

Carta d'identità n° _____ Ril. a _____ il _____

È necessario allegare copia del documento di identità nel caso di prima registrazione

Con la presente scheda mi impegno ad acquistare i lotti segnalati al prezzo offerto (oltre commissioni e quant'altro dovuto), dichiaro inoltre di aver preso visione e approvare integralmente le condizioni di vendita riportate sul catalogo, ed espressamente esonero la Cambi Casa d'Aste da ogni responsabilità per le offerte che per qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tutto o in parte e/o per le chiamate che non fossero state effettuate, anche per ragioni dipendenti direttamente dalla Cambi Casa d'Aste

N. LOT.	DESCRIZIONE	OFFERTA MAX €	✆
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐
			☐

Gli oggetti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità d'offerta prevale la prima ricevuta. Alla cifra di aggiudicazione andranno aggiunti i **diritti d'asta del 25%** fino a **€** 400.000 e del 21% sull'eccedenza.

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta compilando la presente scheda ed inviandola alla Casa D'Aste via email all'indirizzo **offerte@cambiaste.com**, almeno cinque ore prima dell'inizio dell'asta.

E' possibile richiedere la partecipazione telefonica barrando l'apposita casella.
Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo.

La Casa D'Aste non sarà ritenuta responsabile per le offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse.

I lotti acquistati saranno ritirati a cura dell'acquirente. La Casa D'Aste rimane comunque a disposizione per informazioni e chiarimenti in merito.

La presente scheda va compilata con il nominativo e l'indirizzo ai quali si vuole ricevere la fattura.

Data _____ Firma _____

Il sottoscritto concede al Battitore la facoltà di un ulteriore rilancio sull'offerta scritta con un massimale del: 5% ☐ 10% ☐ 20% ☐

Firma _____

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile dichiaro di approvare specificatamente con l'ulteriore sottoscrizione che segue gli articoli ai punti 1,2,3,4,5,6,7,8,9 delle Condizioni di Vendita

Firma _____

Palazzo Serbelloni - Corso Venezia 16 - 20121 Milano - Tel. +39 02 36590462 - Fax +39 02 87240060 - milano@cambiaste.com

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2015 da Grafiche G7 - Genova - Grafica: Cambi Casa d'Aste - Genova - Fotografie: Matteo Zarbo

cambiaste.com